

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.25
domicilio	> 22	> 11.50	> 5.75
Per tutta Italia franco di posta	> 33	> 17.50	> 8.75

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si contano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1067.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI  
Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siene interruzioni, spazi in carattere di testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Poche ore ancora, e la sorte del terzo gabinetto di sinistra sarà decisa col voto del Parlamento: forse sarà decisa la sorte dell'intero partito.

Poco ci cale dell'uno e dell'altro, come di due cose, che per i difetti capitali della loro essenza non hanno per noi che una rappresentanza negativa: l'attuale gabinetto, sulla cui bandiera sono scritte le insane teorie di Pavia e d'Iso, è la negazione di ogni governo; il partito non è che un informe amalgama di chiesuole guidate da individualità ambiziose, con programmi contraddittorii sulle stesse basi fondamentali dello Stato.

Ciò che deve premere a tutti è la salvezza del paese, quella salvezza che il solo ristabilimento dell'impero della legge può procurare.

Il voto della Camera ci dirà se dobbiamo rinunziare anche a questa speranza.

Contrariamente alle notizie corse, l'Imperatore Guglielmo, che, malgrado la grave età, può superare le conseguenze delle sue ferite, riprenderà in breve la direzione degli affari. Lo ha detto egli stesso al borgomastro di Berlino, con parole che svelano però l'amarza profonda dell'animo e la grande preoccupazione per l'avvenire dell'impero.

E una preoccupazione non meno grave per lo svolgersi degli avvenimenti, una profonda malinconia parlò lo Czar nella sua allocuzione di Mosca, intorno alla quale il telegrafo era stato troppo laconico.

«Io spero, disse l'Imperatore Alessandro, ai notabili, che, quando anche non fossi più sul trono, voi nutrirete gli stessi sentimenti per mio figlio.»

Secondo i dispacci del Times e di altri giornali inglesi da Lahore, le truppe del generale Roberts riportarono una segnalata vittoria contro gli Afgani, e dopo un combattimento accanito scacciarono il nemico da Kabul e da Peiwar, facendogli subire perdite considerevoli e impadronendosi di 18 cannoni.

Secondo un bullettino dal campo le artiglierie afgane erano ben servite, il che lascia supporre che l'elemento di ufficiali russi non sia estraneo alle file dell'Emiro.

Pare che la rotta degli Afgani sia stata determinata da un movimento gigante di una delle ali del corpo di Roberts.

Gli annali delle guerre moderne abbondano di esempi tattici di simil genere: l'ultima campagna franco-prussiana ne registra parecchi, e Molke ne fu applicatore sagacissimo e fortunato.

### E SI DICONO LIBERALI!

Il *Diritto* s'è affrettato a sconsigliare alcune righe dell'*Avvenire*, organo officioso, ispirato, dicesi, dall'on. Seismit-Doda, le quali sembrano invitare il popolo alle dimostrazioni ed ai tumulti.

Le parole del giornale *l'Avvenire* sono queste:

«... E se il popolo che non divide le passioni degli oppositori, perchè non respira l'aria viziata dei corridoi del Parlamento, dinanzi al rifiuto dell'on. Cairoli, si agitate, e con fiacole e bandiere ed inni nelle singole città facesse manifestazioni come protesta, chi degli attuali oppositori sentirebbe in forza per disperdere quelli assembramenti e reprimere quelle manifestazioni? E tollerandosi le manifestazioni, quale rispetto si avrebbe alla volontà del

paese non assecondandole? E l'agitazione o la repressione non andrebbe sempre a danno del prestigio delle istituzioni e dell'ordine, nel cui nome oggi pretende di giustificare se stessa l'opposizione?»

Il *Diritto* di ieri sera biasima vivamente questo linguaggio del suo minor fratello, che mira a sostituire al potere della Camera quello della piazza, ma il *Diritto* è troppo severo. L'*Avvenire* non ha fatto che esprimere, con forme dubiose ed attenuate, idee che gli altri giornali di Sinistra esprimono in modo molto più esplicito ed affermativo.

Il nostro corrispondente romano parla oggi d'un tentativo di connubio che sarebbe stato tentato fra il Sella e parecchi uomini autorevoli del Centro e della Sinistra moderata, allo scopo di costituire un Ministero di conciliazione fra gli uomini più seri dei vari partiti. Riuscirà, non riuscirà questo tentativo?

Non ne sappiamo nulla, nè vogliamo arrischiare alcun giudizio; ma veggasi quel che ne dice la *Riforma*:

«La formazione di un Gabinetto di Destra, o di Centro destro con a capo l'onorevole Sella moderatore dell'Opposizione sarebbe il segnale di una lotta violenta, produrrebbe una reazione nociva agli interessi del Paese e al normale esercizio del regime costituzionale.»

Rendendo conto d'un'adunanza tenuta a Roma da deputati di sinistra, il *Fanfulla* attribuisce all'on. Arisi, deputato di Casalini, queste brutte parole: «Se cade Cairoli, all'indomani si avranno le barricate.»

L'on. Arisi ha preteso smentire queste parole. In una lettera indirizzata alla *Gazzetta della Capitale* egli ha scritto:

«Non espressi una tale idea. Dissi invece che se i coalizzati riuscissero ad abbattere il Gabinetto Cairoli, la necessità delle cose potrebbe portare

coi soliti amici e con tutti quegli altri avventizii che abbiamo già detto. Questo pranzo (che i semplici mortali chiamerebbero cena) riusciva un vero simposio, in cui regnava la più sciolta allegrezza, la più eletta festività di modi, la più bizzarra varietà di discorsi; cose tutte che tiravano in lungo il convitto assai più che la lentezza di un cuoco sonnucchioso, e facevano schierare in bell'ordine una legione di bottiglie vuote nel mezzo della tavola.

Finalmente, verso le tre del mattino, cedendo alla muta eloquenza del tavoleggiante, che pisolava in un canuccio, i suoi levavano le tende per andarsene a dormire, continuando i ragionari incominciati a mensa, fino all'ora in cui gli asinelli de' lattai, le ceste delle cavolate e delle fruttivendole, giungevano dal Bisagno, a mutare l'aspetto della piazza di San Domenico. Qui veniva a taglio una visita agli ortaggi e, secondo la disposizione degli animi, si mercanteggiava mezz'ora intorno ad un canestro di frutta, o ad un mazzo di radicchio, tanto per dar molestia alle erbaiuole e farsi dire che lor signori avean tempo da perdere. Ciò fatto, e comperata, per farla finita, qualche libbra di patate, o mezza serqua di melarance, per accoccarselo a vicenda, alla svolta della prima cantonata, si davano la buona notte e andavano a letto per tempissimo, come solevano dire a chi li riprendeva di andarci troppo tardi.

Questa maniera di vivere parà sregolata a taluni, e strana, per lo meno, all'universale; non già a noi, i quali la reputiamo soltanto regolata diversamente, non altrimenti strana che in

a propositi reazionari i quali alla loro volta, potrebbero avere per contraccolpo le barricate.»

L'on. Arisi crede che, attenuate così, le sue parole sieno innocenti: ciò mostra che sorta di concetto stravagante egli abbia della libertà e dei doveri de' cittadini. Dunque se al Ministero Cairoli ne succederà un altro che presenterà una legge contro i Circoli Barsanti ed altre immondizie, le barricate saranno allora scusabili? E il Parlamento dovrà arrestare la sua azione per timore delle barricate che i demagoghi minacciano?

La *Lombardia* non esprime l'idea delle barricate al condizionale, come fa l'on. Arisi: le annunzia senz'altro per giorno in cui l'on. Cairoli cadrà. Abbiamo, tempo fa, riportato le sue parole; denunciandole agli uomini onesti: essa non le ha ritirate; dunque le conferma:

«Non s'illudano i nostri avversarii, — dice la *Lombardia*. — Cairoli cadrà se deve cadere, ma essi non andranno al potere, non debbono desiderarlo, se li punge appena carità di patria, perchè il giorno in cui tentassero di risalirvi l'onda della impopolarità li rovescerebbe, con quei certi modi punto legali, ma molto persuasivi che sono propri del popolo, quando la parola è esaurita ed è venuta l'ora delle sommarie giustizie.»

Prendiamo finalmente la *Ragione*, e leggiamo:

«Se è vero che la congiura riesce, se realmente nella Camera si formerà una maggioranza che col pretesto della sicurezza pubblica vuol rovesciare il ministero più liberale e più rispettabile che mai fosse da diciotto anni in qua, sia pure. I coalizzati in nome dell'ordine e delle istituzioni potranno per momento rallegrarsi della vittoria.»

«Ma gli incauti non sanno quale prova essi porgano. Sarà la prova

apparenza, a cagione d'un mutamento d'orario. E di quel loro orario particolare molto si piacevano i nostri Templarii, dappoichè le ore che passavano fuori di casa erano quelle appunto che consentivano loro di trovarsi in fiorita compagnia a teatro, con gente di loro elezione a tavola, e d'essere i veri padroni della città, quando uscivano a diporto, senza aver molestia da ruote di carri, da scuriadi di cochieri, da gomiti di sorenzati, nè nausea dalla vista continua di asini calzati, o di furfanti maticolati.

Nè di ciò solo si lodava i templarii, ma eziandio del poco spendere. Uno tra essi, ai prediciozi del babbo, che era venuto dal borgo natale per pagargli i debiti, poteva dir di rimando: — Di che vi lagnate, padre mio? Domandatene a quanti mi conoscono, e tutti vi diranno che vivo con una lira al giorno.

— Ah sì, con una lira? E il resto va tutto in libri, lezioni, e limosine, non è egli vero?

— No, padre mio; non sono tanto ricco da far limosine; lezioni particolari non ne prendo, e i libri non li pago.

— Sentiamo dunque dove va il tuo danaro.

— Ecco; cinquanta centesimi tra assenzio e caffè... Voi volete che non è molto! poi, trenta centesimi di sigari, venti di giornali; tutto sommato è una lira.

— E il pranzo, manigoldo? E la cena, è le male spese?

— Ah! tutto ciò, padre mio, entra nel conto della notte. Io vi dicevo quello che spendo al giorno, e certo non troverete che sia molto.

che monarchia e libertà sono incompatibili fra loro.»

Tutti questi giornali hanno avuto parole di lode per Umberto I perchè è un Re leale ed applica coscienziosamente i principii costituzionali. Ma vogliono che la lealtà resti tutta per Umberto e per conto loro non ammettono altro principio, se non che il potere rimanga nelle mani loro. Finchè il Governo fu nelle mani de' moderati, essi furono repubblicani; oggi che è nelle loro, sono monarchici; ma appena dovranno abbandonarlo, torneranno ad essere repubblicani, e ordiranno cospirazioni, e costruiranno barricate. E si dicono liberali! Vergogna su loro!

(*Corriere della sera* di Milano)

### PROCESSO PASSANANTE

Il *Piccolo* di Napoli scrive in data del 4:

«Finalmente la requisitoria è stata notificata al Passanante.

L'assassino era sdraiato sul letto. Appena l'uscire gli ha presentato il foglio, egli s'è levato a sedere, ha scorso, affettando indifferenza, la prima parola della requisitoria, ed ha esclamato: *Ho capito*. Poscia ha ripiegato il foglio, lo ha messo sotto il cuscino e s'è di nuovo sdraiato, facendo segno al custode di lasciarlo solo.

Il processo sarà forse depositato in cancelleria nel corso d'oggi; ed in questo caso la sezione d'accusa potrebbe esser chiamata a pronunciare la sentenza posdomani ad otto.

Speriamo frattanto che nessun altro impedimento venga ad interrompere la rigorosa osservanza dei termini legali di otto giorni, in guisa che si rimandi Dio sa a quando la proposta della causa.»

COME IL DODA ANNASPA I MILIONI

I sessanta milioni ammontati dall'on. Doda sono proprio un mucchio d'arena. Solennemente annunziati nel discorso di Pavia, attendevano le prove della loro esistenza dall'on. ministro delle finanze; ma s'è viste che, promesse sempre, ma non date mai, codeste prove non ci sono, poichè il ministro, ad ogni occasione che gli si offre, si schermisce, e *more solito*, se afferma molto, dimostra ancor meno. Invano il Maurogonato, il Sella, il Minghetti da prima, il Perazzi e il Saracco ora, con una analisi ancora più minuta ed insistente, si sono affaticati a provargli che s'è ingannato; egli non batte palpebra, e sta duro come un piuolo. Egli ha però ragione di non darsene per inteso: codesta attitudine imperterrita è la sola che gli s'attaglia bene, poichè lo dispensa dal discutere.

Intanto, quanto più quelli che non si accontentano di asserire ma si danno la pena di provare, s'addestrano nella fitta boscaglia delle cifre e cercano di schiarirla, tanto più scovrono altri fatti che confermano i loro dubbi, le loro inquietudini su quegli oramai famosi milioni del Doda, che somigliano troppo a quegli altri non meno famosi del Mezzanotte per non fare la stessa fine miseranda.

Ecco uno di codesti fatti; non grosso per verità, ma significativo.

Fra le attività del bilancio figurano 9 milioni e più per interessi delle Obbligazioni delle ferrovie romane, convertite in favore dello Stato, sebbene si sappia di sicuro che questo non potrà usufruirne nè molto, nè poco fino a che non si sia effettuato il riscatto. C'è a ridere; ma non è tutto. L'Ufficio centrale del Senato, che ha riferito sulla tassa del macinato, è arrivato a scovrire che questi 9 e più milioni rappresentano l'interesse lordo dell'imposta per la ric-

forse taluno che avrà partecipato alla lega. A questo invalido senza pensione noi ci volgiamo, pregandolo a dirci se non è verità preta tutto quello che andiamo narrando. Mai sodalizio, confraternita, o consorteria, furono più pronti ad accogliere, più larghi a licenziare. Per entrarvi, non occorre che quattro cose; gioventù e danari da spendere; onestà da tenere in serbo, e ingegno da mettere in comune. Per uscirne, bastava cominciare una sera a mettersi in letto di buon'ora, e alzarsi la mattina per tempo. Così facendo, si era certi di non veder più Templarii, e, volendo, si poteva anche dimenticare che fossero mai esistiti.

Il Templario, per solito, si alzava da letto alle quattro del pomeriggio e gli amici e i conoscenti lo vedevano verso le cinque, allorquando, vestito di tutto punto, egli andava a goder la frescura mattutina sulla piazza della Posta. Sorseggiato il suo caffè nero (leggete vermutte), andava ad ascolvere; leggeva i diarii del mattino (altri direbbe della sera), e poscia, per ingannare il tempo, andava sedersi nel suo scanno a teatro, dove ascoltava la musica, o la recitazione di qualche nuovo dramma, secondo i casi, e faceva tutte quell'altre cose che fa, in somigliante postura, ogni semplice mortale. Quasi sarebbe inutile il dire che non era sempre a teatro, e che sapeva alternare questo passatempo colle visite, e coll'attendere a' suoi negozi particolari, molti o pochi, sempre secondo i casi, rilevanti o di niun conto che fossero.

Così giungeva la mezzanotte, ora in cui si metteva a desco e pranzava

con tutti quegli altri avventizii che abbiamo già detto. Questo pranzo (che i semplici mortali chiamerebbero cena) riusciva un vero simposio, in cui regnava la più sciolta allegrezza, la più eletta festività di modi, la più bizzarra varietà di discorsi; cose tutte che tiravano in lungo il convitto assai più che la lentezza di un cuoco sonnucchioso, e facevano schierare in bell'ordine una legione di bottiglie vuote nel mezzo della tavola.

Finalmente, verso le tre del mattino, cedendo alla muta eloquenza del tavoleggiante, che pisolava in un canuccio, i suoi levavano le tende per andarsene a dormire, continuando i ragionari incominciati a mensa, fino all'ora in cui gli asinelli de' lattai, le ceste delle cavolate e delle fruttivendole, giungevano dal Bisagno, a mutare l'aspetto della piazza di San Domenico. Qui veniva a taglio una visita agli ortaggi e, secondo la disposizione degli animi, si mercanteggiava mezz'ora intorno ad un canestro di frutta, o ad un mazzo di radicchio, tanto per dar molestia alle erbaiuole e farsi dire che lor signori avean tempo da perdere. Ciò fatto, e comperata, per farla finita, qualche libbra di patate, o mezza serqua di melarance, per accoccarselo a vicenda, alla svolta della prima cantonata, si davano la buona notte e andavano a letto per tempissimo, come solevano dire a chi li riprendeva di andarci troppo tardi.

Questa maniera di vivere parà sregolata a taluni, e strana, per lo meno, all'universale; non già a noi, i quali la reputiamo soltanto regolata diversamente, non altrimenti strana che in

apparenza, a cagione d'un mutamento d'orario. E di quel loro orario particolare molto si piacevano i nostri Templarii, dappoichè le ore che passavano fuori di casa erano quelle appunto che consentivano loro di trovarsi in fiorita compagnia a teatro, con gente di loro elezione a tavola, e d'essere i veri padroni della città, quando uscivano a diporto, senza aver molestia da ruote di carri, da scuriadi di cochieri, da gomiti di sorenzati, nè nausea dalla vista continua di asini calzati, o di furfanti maticolati.

Nè di ciò solo si lodava i templarii, ma eziandio del poco spendere. Uno tra essi, ai prediciozi del babbo, che era venuto dal borgo natale per pagargli i debiti, poteva dir di rimando: — Di che vi lagnate, padre mio? Domandatene a quanti mi conoscono, e tutti vi diranno che vivo con una lira al giorno.

— Ah sì, con una lira? E il resto va tutto in libri, lezioni, e limosine, non è egli vero?

— No, padre mio; non sono tanto ricco da far limosine; lezioni particolari non ne prendo, e i libri non li pago.

— Sentiamo dunque dove va il tuo danaro.

— Ecco; cinquanta centesimi tra assenzio e caffè... Voi volete che non è molto! poi, trenta centesimi di sigari, venti di giornali; tutto sommato è una lira.

— E il pranzo, manigoldo? E la cena, è le male spese?

— Ah! tutto ciò, padre mio, entra nel conto della notte. Io vi dicevo quello che spendo al giorno, e certo non troverete che sia molto.

Buona pasta di giovani, quei templarii! Si riscaldavano per una questione di politica, d'arte, o di scienza, come tanti e tant'altri, per far roba e quattrini; si ficcavano animosi in ogni ginepreto, col medesimo ardore che altri metterebbe a cavarsela. Non c'era forma, non delicatezza d'intelligenza, a cui fossero, o volessero rimenersi stranieri, e tutto ciò senza sussiego, senza pedanteria, senza sforzo. In una città mercatante e affaccendata come la loro, essi erano gli ospiti cortesi, i cerimonieri, i ciceroni volenterosi, di quanti giungessero, artisti, letterati, giornalisti, scienziati, d'altre parti d'Italia, anzi d'Europa a dirittura, per visitare la regina del Tirreno. Parecchi di questi signori confessorono ai templarii, dinanzi a un piatto di datteri di mare, che avevano molto sbadigliato il mattino, in compagnia di certi incravattati e stecchiti arcifanfani. Qualche gran diplomatico, rustocco delle visite ufficiali e dei pranzi di gala, respirò liberamente in mezzo ai notturni cavalieri, e dichiarò ad alta voce, tra due sorsate di Barbera, che gli italiani valevano assai più dei loro rispettivi governi.

E insieme con questi giramondo, quante lezioni improvvisate di storia, alle tre dopo la mezzanotte, sulla piazza di Sarzana, o sotto la torre del palazzo Ducale! Quanti aneddoti archeologici, quante cronache gentilizie, sul ponte di Carignano, tugi scallini della Malapaga, e giù per lo Stradone di Sant'Agostino! quanto cicale gatica a lombarda, sulla gradinata di San Lorenzo, e in groppa ai leoni del Rubatto!

Nè mancavano le pazzie; che anzi erano frequenti, e non sempre argute. Lo seppero i cartelloni tondi del teatro Carlo Felice, che spesso andarono a far bella mostra di sé, e ad annunziar la serata della Bendazzi, o della Pochini, in luogo della solita *Indulgenza plenaria*, ai devoti di Sant'Ambrogio. Lo seppero i carri della spazzatura, che più volte ruzzolarono, con grande frastuono, giù per la via Carlo Felice, portando in trionfo qualche Pollione, o qualche sua cavatina.

Lo seppero troppe volte il portone della casa al numero 5 in via Carlo Felice, fatto a due battenti, i cui picchiotti, in forma di S, e girevoli, si incrociavano con bel garbo l'uno sull'altro, per modo che le fanteche mattiniere non potevano più uscire di casa, se qualche pietoso viandante non si faceva a rimuover l'ostacolo.

Ne tralasciamo, per amore di brevità, molte e molte altre che ai Templarii parevano leggiadre invenzioni, ma non garbavano punto, come s'intenderà facilmente, ai cittadini che avevano necessità di dormire. Accenneremo soltanto, a mo' d'esempio, certe prediche strambe, piene zeppe di frasi senza costrutto, di testi latini citati a rovescio, che or l'uno o l'altro dagli allegri compagni andava facendo all'uditorio, dell'alto del muricciuolo di piazza Gustiniani, facendosi mandare al diavolo da tutto il vicinato. La predica finiva, per solito, in un battibecco tra l'oratore e qualche pacifico cittadino, che si affacciava tizzito alla finestra, esponendo il suo berretto da notte alle omeriche risa della brigata.

[Continua]

### APPENDICE (132) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILI

Liberi tutti di andarsene, di sparpagliarsi da capo, ma ritenuti dal sapore di una cena d'ora era sbandito il cerimoniale, allettati dalle dolcezze di una fruttuosa comunione di pensieri, che sgocciolavano allegramente dai calici, o vaporavano mollemente, raccomandato a buffi di fumo.

In mezzo a questa mutevole e gaia brigata, v'erbero, come s'intenderà di leggieri, i più volenterosi, i più assidui. E furono costoro i veri, gli autentici Templarii, in numero di dieci, come i comandamenti della legge di Dio. Ma uno solo fu il comandamento della loro fede: far di notte giorno, comandamento facile a tenersi in mente, senza mestieri di tavole, poichè ne bastava una sola, imbandita; più facile a seguirsi, senza bisogno che vigilasse un Mosè, poichè erano dieci, tutti legislatori e profeti ad un modo, e se per avventura non sapevano donde far scaturire l'acqua, con un colpo di verga, sapevano bensì da quali cantine si spillasse il migliore.

Tra i nostri lettori (chi sa?) c'è

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

chezza mobile e della tassa di circolazione, mentre poi, d'altra parte, l'ammontare di queste due tasse si trova compensato negli introiti dei corrispondenti capitoli del bilancio d'entrata. È una duplicazione, la quale ha per effetto di trarre con sé un errore di alcuni milioni nell'ammontare dell'entrata; errore accresciuto da ciò che si ripete dal 1876 ad oggi. Ora l'Ufficio centrale del Senato — se le nostre informazioni sono esatte — aveva deliberato di avvertire col testo errore nella sua Relazione, ma non riuscì in tempo a farlo, perchè il ministro indugiò, e di proposito deliberato, a dare le informazioni che gli erano state richieste.

Il fatto non è già per sé stesso lieve, ma lo è ancor meno se si considera che esso non ci dà forse che un saggio della leggerezza colla quale si attende ora a compilare i bilanci, e non testifica di certo a lode di quella sapienza logismografica che ora presiede, dattatore l'on. Dada, nelle aule della contabilità generale dello Stato. Intanto è da lamentare che la discussione intorno al macinato non si faccia ora nel Senato e sia indefinitamente differita. È probabile che altri fatti somiglianti sarebbero stati in essa messi in chiaro; ma è questa insieme ad altre, una delle maggiori nostre disgrazie.

Sono ormai quasi più di due anni che si invoca una discussione accurata sulle finanze, una discussione concreta quale soltanto può essere fatta prendendo le mosse appunto da una relazione come quella che il Saracco ha stesa, o dai bilanci. Non solo non si è potuto ottenere questo, ma stiamo per ricadere nella brutta abitudine degli esercizi provvisori, dalla quale i Ministri di destra, con grandi e lodevoli sforzi, erano pur riusciti a cavarci fuori; com'erano riusciti a semplicizzare alquanto e ad ordinare meglio la forma de' nostri bilanci, arruffata ora di nuovo da Ministri di Sinistra.

In un paese, in cui le guarentigie, costituite fossero davvero il succo e il sangue della sua vita politica non sarebbe di certo tollerato un ministro che deliberatamente impedisse ad una commissione parlamentare di poter chiarire un punto oscuro di bilancio, e cercasse per tal modo di scemare il vigore e l'uso della principale di codeste garanzie, quella da cui sono originati appunto i sistemi rappresentativi, e che è come il compendio di tutte le altre. Ciò sarebbe altrove bastato a mandare in aria, non uno, ma dieci Ministri. In Italia, la faccenda procede diversamente; né può accadere all'impetuoso quando chi rappresenta il paese perde via via la coscienza dei grandi e veri interessi affidati al suo sindacato, e il paese non si dà punto cura di ridestarla nell'animo de' suoi rappresentanti.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Un fotografo francese ha fatto ieri l'altro il ritratto a Papa Leone XIII. Egli si è fatto fotografare in due maniere, seduto ed in piedi. Il Papa vestiva gli abiti bianchi.

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie ha ripreso le sue sedute.

Erano presenti gli onorevoli Jacini, Ferracini, Bembo, Cadorna, Brioschi, Devincenzi, Torelli, Ranca, Nervo, La Porta, Lacava, Genala, Biglia e Correnti Annibale.

Essa ha deliberato di continuare tutti i giorni a riunirsi fino all'esaurimento della prima parte del suo mandato.

PIRENZE, 5. — La Vedetta reca: Fra gli arrestati come sospetti autori di un complotto internazionale, c'è anche una giovane russa, che a quanto si dice, era a Parigi l'amante di un giovane italiano che è pure carcerato in quel paese per causa di internazionalismo.

Per lei, come per gli arrestati del suo genere, sono state date severe disposizioni, talchè nelle carceri nessuno può visitarli.

Ci vien detto però, che un noto professore straniero e sua moglie, che abitano a Firenze, valano continuamente ed al libitum a visitare la prigioniera.

Chi ci dà questa notizia aggiunge che questa è una prova che noi italiani siamo sempre gli stessi; ligi agli stranieri al punto da metterli al di

sopra della legge che è eguale per tutti, ma forse non per essi.

BOLOGNA, 3. — Ieri si costituiva in questa città un Circolo monarchico fra gli studenti dell'Università che ha preso il nome di *Circolo Vittorio Emanuele*. Questo Circolo si prefigge di contrapporsi a quelli degli internazionalisti e dei repubblicani. Lo studente Luigi Pagani, aprendo la seduta per delineare lo scopo dell'Associazione, dopo avere dimostrato che tanto le fazioni repubblicane come le internazionaliste sono ambedue assurde e dannose, soggiungeva: il nostro programma è il seguente:

«Amiamo con entusiasmo la libertà, ma la libertà bene intesa, non il disordine, non la licenza.»

PISA, 4. — Si è costituito un Circolo repubblicano «Goffredo Mameli.»

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Si parla a Parigi del possibile ritorno colà della sede del Parlamento al principio del prossimo anno. Si crede che non occorrerà per ciò la revisione della Costituzione, ma si troverà modo di tenere le sedute del Parlamento a Parigi, lasciando la sede ufficiale del governo a Versailles fino al 1880.

4. — Il signor Hérol ha presentato al Senato francese la proposta di restituire alla Facoltà di Parigi la cattedra di diritto costituzionale, soppressa già con decreto dell'8 dicembre 1852. Il primo e solo titolare di questa cattedra fu Pellegrino Rossi. Dopo che questi lasciò la Francia e fino alla morte dell'illustre pubblicista, quella cattedra fu occupata da professori supplenti.

INGHILTERRA, 2. — Il sig. Cross ricevè due deputazioni le quali richiamarono la sua attenzione alla legge relativa allo spaccio al minuto dei liquori inebbrianti. L'on. Cross consigliò le deputazioni a raccogliere tutte le testimonianze possibili e presentarle poi al Comitato dei Lords sull'Intemperanza, che verrà nominato nuovamente nella prossima sessione.

È morto a Londra, ove era nato nell'aprile del 1817, Giorgio Enrico Lewes, storico e filosofo distinto. Studiò a Greenwich e fu posto quindi come commesso in una casa mercantile. Ma dopo qualche tempo gli studi filosofici lo tolsero al banco, e nel 1838 studiò in Germania. Egli è autore di molte e ore pregevoli, e fra le più recenti v'è una bellissima *Vita di Goethe*. Scrisse pure dei drammi e dei romanzi e fu il primo editore del *Leader* e della *Fortnightly Review*.

SVIZZERA, 3. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino:

Dicesi che il governo federale svizzero dichiarerà, se gli faranno dei reclami per lesioni al diritto d'asilo, che la Svizzera a lemperà pienamente i suoi doveri internazionali. Esso accorderà come per il passato l'ospitalità a coloro che vorranno vivere pacificamente sul suo territorio, ma bandirà quelle persone che approfittando dell'asilo che offre la repubblica, attaccheranno i governi amici.

GERMANIA, 3. — Il *Tagblatt* ha da Berlino:

Una parte considerabile degli esiliati si è recata ad Amburgo. La polizia di qui ha chiesto che sieno banditi pure da Amburgo. Essi emigreranno in America. Lasker ed altri deputati hanno sottoscritto delle collette per la famiglia del deputato Fritzsche. Nei circoli parlamentari e commerciali regna un certo scontento non avendo il governo detto ciò che v'era di vero e di falso nella notizia della scoperta di alcune bombe all'Orsini.

SERBIA, 1. — Si ha da Belgrado: «Corre voce della scoperta di una cospirazione contro il Principe Milano.»

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Prolozione. — Ieri l'altro, alle ore due, il prof. cav. *Giorgio Politeo* lesse, nella nostra Università, l'annunziata prolozione al corso di *Filosofia morale*.

Erano presenti il rettore Giampaolo Tolomei, il Preside della Facoltà di Lettere comm. De-Leva e moltissimi altri professori.

La vasta sala era gremita di studenti. Al suo apparire, il professore

*Politeo* fu accolto da un applauso fragoroso, unanime, prolungato.

Riassumere un discorso così elevato e così ricco d'idee, crediamo impossibile. Tenenteremo soltanto di darne le linee più generali e più caratteristiche.

Il prof. *Politeo* dimostrò che il sentimento è un fatto appartenente alle ragioni dell'essere, o in altre parole all'essenza medesima dell'anima umana, che esso perciò è anteriore a qualsiasi scoperta della ragione, resistente a qualsiasi definizione, intraducibile in qualsiasi formula intellettuale.

V'è, egli soggiunse, tra il senso del buono e la filosofia morale, lo stesso rapporto che tra il senso del bello e l'estetica.

Questa può bensì affermare l'esistenza d'un supremo principio del bello, ma non giunge né a spiegarlo, né a definirlo, né ad imporgli.

Qual'arte poetica può mai risolvere in una formula il fascino che, dopo tante generazioni, esercitano ancora sull'anima nostra i poemi d'Omero e le tragedie di Sofocle?....

Così la filosofia morale. Essa riconosce l'esistenza del principio del buono, né annovera i risultati e i fenomeni, né trova le cause e le ragioni secondarie, ma non ne spiega mai la causa e la ragione suprema. Non raggono a tanto volo le povere ali dell'intelligenza umana.

È ciò che Pascal ha intuito con quelle celebri parole: «*L'anima ha profondità che la mente è ben lontana dal supporre.*»

Qual è dunque il metodo più sicuro per condurci alla scoperta e allo studio del senso morale?...

Il metodo induttivo; vale a dire l'osservazione diretta dei fenomeni dell'anima, quali si presentano nei grandi fatti dell'individuo e della storia.

Così la psicologia sfugge alla cerchia ristretta delle elucubrazioni metafisiche, allarga il suo campo e trova i suoi appoggi nelle scienze naturali ed istoriche.

Quando non segua codesti criteri, la filosofia morale cade in errori, dai quali non può salvarla (e la scolastica ne è una prova irrecusabile) neppure la più sottile e la più esercitata dialettica.

Raccolte così nella realtà storica ed individuale le prove dei fatti, sarà possibile astrarne le leggi, sarà giunto l'istante del metodo deduttivo.

Ecco — a quanto ci parve — i profili più importanti di questo discorso, se pure (cosa molto facile in materia si ardua) non abbiamo qualche volta mancato all'esattezza dell'espressione.

La profondità delle idee, l'assenza totale d'ogni frase ad effetto e d'ogni luogo comune, lo stile rapido, incisivo, ma nello stesso tempo pittorresco e ricco d'immagini, lasciarono in tutti la più viva e la più gradita impressione.

Terminato il discorso, un lunghissimo applauso accompagnò l'egregio professore fino all'uscita dall'aula.

La gioventù, i cui istinti naturali sono sempre nobili e generosi, ricompensava così quell'uomo delle ingiustizie e delle amarezze sofferte.

Per ripetere le belle parole d'un giornale di Venezia, quei battimani erano più che un saluto, una rivendicazione!

Ieri il prof. *Politeo* diede principio al suo corso, con una lezione in cui trattò più particolarmente dei *senzi superiori od estetici*, vale a dire del *senso della vista e dell'udito*.

All'elevatezza e all'originalità dei pensieri si aggiunge il fascino d'un'espressione colorita e tutta propria del cav. *Politeo* che è uno tra i più felici parlatori che noi abbiamo conosciuto.

Un incidente al Tribunale. — Cominciamo ab ovo, che l'incidente lo merita.

La sala d'udienza del nostro Tribunale era ieri straordinariamente affollata. Si notava la presenza di molti avvocati e procuratori. Pareva dovesse accadere qualche cosa d'insolito, d'anormale.

Sul banco degli accusati stava la levatrice di Teolo, signora Virginia Rossetti, imputata d'omicidio involontario. A quello della difesa, tre avvocati: Levi Bonajuto, Cantele e Callegari. Cantele, nel mezzo, rappresentante della parte civile, divideva gli altri due; caso o precauzione providenziali.

Teneva la presidenza il giudice nobile Durazzo.

Appena assunte le geniali della Rossetti, il Presidente dà lettura di un'istanza firmata dalla stessa e pervenuta alla Cancelleria del Tribunale martedì mattina, colla quale l'imputata, pure apprezzando la valentia dell'avv. Levi, dichiara di scegliere a suo difensore l'avv. Callegari e ciò per accordi presi preventivamente.

L'avv. Levi, irrequieto, nervoso, concitatissimo, prega il Presidente a voler interrogare la Rossetti sui motivi che la spinsero a fare tale dichiarazione all'ultima ora.

Qui sorge l'avv. Callegari e chiede la parola; ma viene interrotto dal collega, che prima di qualunque dichiarazione contraria, vuol sentire la Rossetti, riservandosi di parlare subito dopo, essendo per lui questione di dignità e d'amor proprio.

Il Presidente consiglia la calma, minacciando altrimenti di rinviare la causa.

La Rossetti, un po' confusa, ripete i motivi addotti nell'istanza.

Nuovi tentativi dell'avv. Callegari per dire le sue ragioni, nuova interruzione dell'avv. Levi e nuove minacce del Presidente, che, giova accennarlo subito, conservò durante lo svolgimento dell'incidente, una fermezza ed imparzialità lodevolissima.

Tocca a me per primo dare delle spiegazioni, insiste l'avv. Levi, tocca a me fare un po' di storia su questa faccenda. Io chiedo al Presidente che mi si lasci espone le ragioni dell'incidente.

L'avv. Levi racconta minuziosamente quella storia, che noi riassumiamo.

Egli era stato nominato d'ufficio patrocinatore della Rossetti fino dal settembre. Perciò ebbe con lei parecchie conferenze, studò il processo scritto, e faceva pratiche per l'ammissione di un perito difensore nella persona dell'egregio dott. Napoleone D'Ancona. La Rossetti ratificava pienamente l'operato dell'avv. Levi, e si dichiarava disposta a corrispondere con adeguata mercede la cura del suo difensore e perito, senza mai alludere ad accordi col Callegari. Di più l'avv. Levi compariva all'udienza del giorno 21 novembre, già fissata per la trattazione della causa, ed in quella circostanza s'opponeva al rinvio, che veniva però deciso dal Tribunale.

E dell'avv. C. il gari non si sa nulla. Solo nella sera del 21 novembre, l'avv. Levi riceveva una lettera dalla Rossetti la quale, con frasi lusinghiere, gli dava notizia che si trovava nella necessità di rinunciare alle sue prestazioni, essendosi preventivamente impegnata coll'avv. Callegari.

Convien sapere che il dibattimento era stato rimandato dal 21 nov. al 6 corr.

Ora il Callegari non si fece vivo col Levi che all'udienza di ieri.

Aggiungasi, secondo la affermazioni del Levi, che l'avv. Callegari — senza aver preso nessuna cognizione del processo — proponeva nel martedì mattina istanza per l'ammissione d'un perito (dott. Silvestri) e di dodici testimoni.

A questo punto l'oratore dichiarava che il Callegari — avvocato, professore e già membro del Parlamento — aveva tenuto verso di lui un contegno sconveniente e sleale.

Callegari colpito sul vivo, sorge a protestare, ed il Presidente prega l'oratore di moderare il suo linguaggio.

L'avv. Levi ritira la parola sleale, sostituendovi quella di *poco corretto*, dichiarando che, qualunque fosse per essere la risposta del Callegari, non avrebbe mai accettato di associarsi a lui nella difesa dopo l'accaduto, riservandosi inoltre di produrre ricorso al Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Finalmente s'ode l'avv. Callegari. Si stupisce del contegno dell'avv. Levi. Riguardo agli accordi preventivi, li sostiene, ma però, allontanandosi dal concetto della Rossetti, dice ch'egli li prese con una terza persona, che non può nominare.

Vuole giustificare il fatto di non aver manifestato all'avv. Levi la sua nomina a difensore per essersi occupato in questi giorni cogli alpini, coi naturalisti, altre riunioni pubbliche ed il processo degli internazionalisti d'Este-Monselice, cose tutte che, dice Callegari, gli fecero perdere molto tempo, e perchè ne conosceva personalmente il Levi, ne sapeva ove stesse di casa.

Del resto egli afferma che l'istruttoria scritta gli era familiare come se l'avesse studiata, avendone sentito

d'correre assai spesso nelle sue frequentate a Teolo.

Mormorò tra il pubblico...

E adesso il giudizio di Salomone. La Rossetti, interpellata dal Presidente perchè rinnovi la sua scelta, si decide, senza esitare un istante, per l'avv. Levi.

Tableau ad approvazione nell'uditorio! Callegari, invitato dal Presidente, si allontana modestamente dalla sala.

Incidente giudiziario. — Veniamo informati che oggi steso a mezzo di persone amiche scelte dall'avv. Bonajuto Levi e dall'avvocato Callegari fu con reciproca soddisfazione definita la vertenza sul patrocinio della signora Virginia Rossetti.

Comizio Popolare. — Ieri, 2 dicembre, il Presidente dell'Associazione progressista, sig. Gaspare dott. Pacchierotti, ci comunicò il telegramma che Cairoli ha risposto a quello spedito il primo, detto, dal Comizio del teatro Garibaldi.

Ecco il telegramma:

«Pacchierotti pres. Comizio Padova

«Mi riuscirono graditissime nuove dimostrazioni di affetto datemi da codesta popolazione riunita in Comizio, lieto reiterare espressioni mia riconoscenza. CAIROLI.»

Lode al merito. — Abbiamo trovato, con questo titolo, nel *Giornale di Udine*, un articolo, che, trattandosi di un egregio nostro concittadino, ci piace di riprodurre:

«La Giunta Municipale di Latisana in seduta odierna votava unanime un encomio ed un ringraziamento ai signori Tolomei cav. dott. Ugo, r. ingegnere di riparto, Bertoni Giacomo, r. custode idraulico e dipendenti, i quali tutti con energia, coraggio ed indefessa vigilanza hanno saputo contenere nei maliscuri argini del basso Tagliamento l'irruente memorabile fiumana degli ultimi giorni del teste decoro novembre, nonchè all'arma dei rr. carabinieri che in tale occasione si rendeva veramente benemerita del paese.

Latisana, 2 dicembre 1878.

Il Sindaco PASQUALINI.»

Cose elettorali. — L'Associazione costituzionale di Bergamo ha pubblicato un manifesto col quale raccomanda la rielezione in quel collegio, domenica 8 corr. dell'onorevole Silvio Spaventa che, come è noto, dovette deporre il mandato di deputato in seguito alla sua nomina a consigliere di Stato.

Vi sono poche malattie che abbiano suscitata la creazione di tante medicine quanto l'asma. La maggior parte di questi rimedi più o meno inattivi sono caduti in oblio giustamente meritato.

L'azione notevole del catrame sui bronchi e sulle membrane mucose in generale ha provocato numerosi sperienze, dai quali risulta oggi che una delle migliori cure dell'asma consiste nell'uso delle capsule di Guyot al catrame.

Nella maggior parte dei casi due o tre capsule, prese al momento d'ogni pasto, danno un rapido sollievo; conviene dire che, quando l'affezione è già invecchiata, si dovrà continuare la cura durante qualche tempo. Dal resto, in ragione del rapido benessere che i malati provano, essi sono raramente tentati di sopprimere l'uso delle capsule di Guyot prima della guarigione. Questo modo di cura si riduce ad un prezzo modicissimo, circa 10 o 15 centesimi al giorno.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di Guyot, si dovrà esigere sopra ogni boccata, la firma Guyot stampata in tre colori.

La capsule Guyot si possono trovare in tutte le buone farmacie d'Italia.

Ieri 5 dicembre fu aperta la sottoscrizione pubblica delle 1920 che restano a completare il numero voluto per la costruzione della Società Anonima del Tramway Firenze-Prato e Poggio a Caiano. In presidente numero abbiamo pienamente discussi i vantaggi che questa linea di comunicazione avrebbe apportati a Firenze e sobborghi e ci resta solo a rammentare ai nostri lettori che la sottoscrizione continuerà sino al 10 corr.

Sappiamo già che questa intrapresa è considerata sotto ogni favorevole aspetto da tutti coloro che si sono assunto l'impegno di studiare le varie fasi, e che S. E. il Principe Demidoff ha voluto compiacersi di accettare la nomina di Pr. s. dente della Società.

Per informazioni e per le sottoscrizioni rivolgersi al signor Carlo Vason cambio-valute in Padova.

Decesso. — Abbiamo ricevuto il tristissimo annunzio della morte, avvenuta il 5 corrente in Venezia, del cav. nob. Antonio dott. *Valvasori*.

Apparteneva al Foro Veneto: fu deputato al Parlamento Nazionale, consigliere e deputato provinciale di Venezia.

Di carattere integerrimo, nel campo giuridico ed amministrativo, la sua pratica, le sue cognizioni erano molto apprezzate.

## TEATRI

### ENOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Diamo l'elenco completo degli artisti che canteranno al nostro Concordi, sotto la direzione del maestro D. Grisanti, nella prossima stagione di Carnevale:

Albina Contarini, soprano assoluto. Gustavo Callani-Kuon, tenore assoluto.

De-Leontieff Carolina, mezzo soprano e contralto.

Emilio Jsmat, primo baritono assoluto.

Gaetano Forti, primo baritono assoluto.

Enrico Serbolini, primo basso assoluto.

Domenico Porta, tenore comprimario.

Telegrammi. — La Società dei coristi operai ha spedito il seguente telegramma:

Sua Maestà il Re

Roma.

Coristi operai facenti parte Società Filarmonica Danielli riuniti in fraterno banchetto inneggiano alla vostra preziosa salute ed alla Casa Savoia.

Per la Commissione DANIELI-FIOREZZO

— Sappiamo che la Società corale *Unione s'* è fusa colla Società Filarmonica Danielli, la qual cosa se tornerà a vantaggio reciproco delle due Società, varrà eziandio a far progredire lo studio della musica nella nostra città.

Concerto. — La musica del I reggimento fanteria, suonerà domani, 8 dicembre, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia. Buonomo.

2. Rondò. Coro e finale 2° I Lombardi. Verdi.

3. Mazurka. *La simpatica delle maschere*. Strauss.

4. Fantasia per clarinetto. *Don Pasquale*. Cavallini.

5. Invocazione e terzetto. *Ballo in Maschera*. Verdi.

6. Valzer. *Atma's Tanzer*. Strauss.

La musica cittadina suonerà domani, 8, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:

1. Mazurka.

2. Sinfonia nella *Cenerentola*. Rossini.

3. Skena e duetto. *Polito*. Donizzetti.

4. Valzer. *Rose di Parigi*. Strauss.

5. Pot-Pouri. *Mefistofele*. Boito.

6. Marcia.

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia di *Luigi Girotto*, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che posero l'ultimo tributo di amicizia al suo caro estinto, e concorsero ad alleviare la sua sventura.

## ULTIME NOTIZIE

LA DIFESA DELL'ON. ZANARDELLI

L'Opinione dice:

La difesa cominciata oggi dall'onorevole Zanardelli, fino a questo punto ci è parsa più forense che politica e certo molto appassionata.

Noi abbiamo sperato ch'egli stesso pur vagheggiando come ideale le sue teoriche d'Isco, riconoscesse però che nell'applicazione pratica aveva potuto ingannarsi e che le condizioni presenti della società nostra esigevano affermazioni più prudenti e meno più ferma.

Ma se egli persevera, come oggi ha fatto, in quelle idee in modo così assoluto e senza correzione alcuna; se crede che veramente il governo ha fatto tutto ciò ch'era necessario per la pubblica sicurezza, agli uomini, e qualunque partito appartengano, che vogliono tutelati l'ordine e la pace pubblica, non resta più altro che rispondere con un formale rifiuto.

Roma, 5.

Il discorso dell'on. Sella produsse una viva e profonda impressione. La situazione del Ministero è sensibilmente peggiorata.

Vi confermo le mie notizie di ieri circa l'attitudine dell'onorevole Depretis.

Si crede che si voterà sabato.

Stasera s'aduna nuovamente il gruppo Bertani.

L'onor. Lanza inviò le sue dimissioni da deputato, le quali finora non vennero comunicate alla Camera.

La città è perfettamente tranquilla.

I dintorni del Parlamento sono severamente custoditi da frequentissimi carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza.

(Perseveranza)

Roma, 6.

Nelle sfere ufficiali e ministeriali si ritiene che al punto a cui sono le cose il Ministero può fare assegnamento su di una maggioranza di tre o quattro voti.

Però i ministri sperano che questa maggioranza possa aumentarsi se la discussione sulla politica interna potrà protrarsi fino a martedì.

In questo caso alcuni deputati amici del Ministero, i quali ora trovansi assenti, avrebbero tempo di trovarsi alla votazione.

Nelle sfere parlamentari, dopo il discorso pronunciato ieri dall'onorevole Zanardelli, e in seguito alle sue ambiziose dichiarazioni, si ritiene che il Ministero sia snobbato.

(Gazzetta d'Italia)

### Piccola bagattella!

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 5:

«*Quis custodit custodes?*...»

Ieri si son veduti i carabinieri entrare nelle carceri di Palermo al posto dei detenuti e si è udito un guardiano delle carceri inespugnabile al cuoio di Salvia — o anzi si comincia a dire che alcuni funzionari di pubblica sicurezza, mandati ad accertare e constatare il grosso furto fatto all'eredità del marchese D'Andrea, abbiano pensato di appropriarsi una parte del danaro involato, mettendosi d'accordo con coloro che dovevano essere convinti di furto.

È una voce molto diffusa. Potrebbe l'on. Questore aver la compiacenza di smentirla? Ci par difficile.

### LETTERA PARLAMENTARE

Roma 6, dicembre.

Alla dimostrazione che ieri fu fatta dalla Camera in onore dell'on. Cairoli, che ebbe la fortuna di spargere il proprio sangue per la salvezza del Re, si associarono i deputati di tutte le frazioni dell'assemblea, e di quella dimostrazione espose poi il vero carattere l'on. Finzi, uno dei campioni dell'opposizione costituzionale, il quale, con nobilissime parole, salutò l'ingresso nell'aula parlamentare del Presidente del Consiglio.

Questi era vivamente commosso e non poté prostrarci parole per ringraziare l'assemblea. Paragorosi quanto quelli dei deputati furono gli applausi del pubblico della tribuna.

Perfino il Presidente della Camera si alzò in piedi e batté le mani quando l'on. Cairoli è entrato. La ovazione durò cinque minuti e fu unanime, davvero, e commovente.

L'on. Finzi fece poi il suo discorso contro la politica interna del ministero; fu energico nel combattere la quanto verace nel descriverne le funestissime conseguenze. Al pari dell'on. Bonghi, l'on. Finzi, illustre compagno di Alberto Cavalletto nelle prigioni di Mantova, si preoccupa delle aderenze che i ministri attuali hanno con uomini dei partiti anarchici e, con ragione teme che quelle aderenze impediscano agli attuali governanti di spiegare la fermezza che le presenti condizioni del paese e la tutela delle istituzioni richiederebbero.

Dopo l'on. Finzi, parlò il Crispi, che era ultimo iscritto fra gli interpellanti.

Il Crispi diede, come suoi dirsi, un colpo al cerchio e uno alla botte, condannò alcune delle teorie ministeriali, altre ne ammise; fu ingiusto e violento colla destra, alla quale osò rimproverare la condanna a morte del caporale Barsanti. Il Crispi ebbe una audacia ancor maggiore. . . . parlò di moralità. I rumori della Camera devono averlo avvertito che toccava un tasto pericoloso.

L'audace rimprovero del Crispi al gabinetto Lanza ebbe un felice risultato, perchè sollevò una energica e vivace protesta dell'on. Sella, il quale pronunciò contro il tradimento del Barsanti e in favore dell'esercito parole sì calorose, sì elevate, si degne del patriottismo più puro, che la Camera non potè trattenerli dal fare all'on. Sella una ovazione entusiastica, severa purtuttavia inflitta alle parole del Crispi e ad una indegna interruzione del Merizzi, che fu richiamato all'ordine dal presidente per aver qualificato infame l'atto della denegata grazia al Barsanti.

Gli applausi all'on. Sella durarono lungamente e provarono che anche in questa Camera l'esercito nazionale ha un culto e il suo onore una tutela, che le arti dei tristi e le macchinazioni dei demagoghi non varranno a rendere inefficace.

Il Merizzi ritirò la sua parola fra l'ilarità dell'Assemblea.

Anche il Nicotera volle parlare per fatto personale. Egli rese giustizia al Ministero Lanza dichiarando che aveva sciolte tutte le associazioni illegali e fece rider la Camera annunciando che il primo gabinetto Depretis aveva ordinato lo scioglimento delle associazioni internazionaliste, coll'adesione dell'on. Zanardelli, allora ministro dei lavori pubblici. . . Nel 1876-77 non erano ancor di moda le teorie di Iseo, a quanto pare.

Esaurite le interpellanze, il Ministro dell'interno ebbe la parola per difendersi dagli attacchi che colpirono il suo indirizzo politico. Il discorso dell'on. Zanardelli non fu che incominciato ieri e sarà oggi proseguito e compiuto.

Ieri l'on. ministro parlò da avvocato, ma i discorsi avvocateschi non fan fortuna in una assemblea politica. Egli tentò mettere in contraddizione i suoi avversari e specialmente gli on. Bonghi, Minghetti e Mari, ma non ci è riuscito.

L'on. Zanardelli ha insistito lungamente nell'asserzione che le associazioni repubblicane non ebbero grande aumento di numero sotto la sua amministrazione. Ma che prova ciò? Secondo me, le associazioni repubblicane non crebbero molto di numero, per la ragione che il partito repubblicano, sotto il Ministero attuale, è più libero forse che la grande maggioranza monarchica. I repubblicani non han più bisogno di associazioni, quasi segrete, si organizzano pubblicamente e ben lo si sottoprefetto di Rimini che fu punito perchè si provò a molestarli.

L'on. Zanardelli fece lunghe considerazioni sulla famosa teoria del reprimere e non prevenire; cadde in molteplici contraddizioni e finì col riconoscere la necessità della polizia preventiva.

Infelicitissimo fu l'on. ministro nel tentativo di confutare le accuse mossegli per lo stato della pubblica sicurezza. Egli citò i numerosi delitti e perturbamenti d'ogni genere avvenuti in una lunga ser

pretese provare che quei fatti giustificassero l'imprevidenza e la debolezza della sua amministrazione. Quei fatti però nulla provano e la loro narrazione completa dimostra solo che i Ministri passati seppero energicamente ricercare e punire i colpevoli.

L'on. Zanardelli non negò l'esistenza di gravi mali in Italia. Sfilò a negarli se è così triste la loro evidenza. . . Ma attribui ad essi cause che nulla hanno a fare coll'indirizzo politico vigente debolissimo, incerto, ora soverchiamente timido, ora arbitrario per convulsione, cattivo sempre.

Io non so se oggi l'on. ministro dell'interno rimedierà alla non buona impressione che la prima parte del suo discorso ha prodotto.

La Camera lo ha ascoltato con molta freddezza e solo in qualche punto fu interrotto da segni di approvazione di una parte della sinistra.

Mi parve un sintomo notevole che certe sferzate contro la destra abbiano lasciato indifferente e fredda l'assemblea.

Dopo l'on. Zanardelli, parleranno oggi l'on. Conforti guardasigilli e l'on. presidente del Consiglio.

Poi replicheranno gli interpellanti. La votazione per appello nominale avrà luogo domani a sera. La incertezza continua e qualsiasi previsione sarebbe arrischiata. Cresce però la probabilità che il ministero venga condannato e la probabilità diventerà certezza se l'on. Depretis, come affermasi, si dichiarerà contrario al gabinetto e voterà una risoluzione di biasimo.

Qualche influenza sulla votazione avrà il discorso dell'on. presidente del Consiglio.

### Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 6 dicembre

Il ministro Zanardelli riassume le considerazioni contenute nel suo discorso di ieri, corroborandolo di nuovi argomenti relativamente ai principi professati ed applicati dal gabinetto riguardo al sistema della previsione e della repressione dei reati non che riguardo al diritto di associazioni. Dice nuovamente quali, ad avviso suo, debbano essere i limiti dell'autorità politica nel vigilare, nel prevenire e nel frenare. Ritiene e dimo-

stra come i principi accennati non fossero né potessero essere tali da schiudere la via a licenze e disordini di sorta, — di ordini e licenze verificatisi anche in maggior numero sotto le amministrazioni presso cui prevalevano i principi repressivi. Dice del resto che contro ogni perturbazione dell'ordine e della tranquillità pubblica, e massime contro le Associazioni internazionaliste, il governo non esitò a procedere con vigore e con efficacia. Dichiarò poi che egli non ha ripugnanza assoluta contro provvedimenti sociali, quando però la necessità li imponga, e sieno stabiliti per legge, con che togliasi ogni adito ad arbitri. Ritiene e non dimeno che le leggi esistenti sieno bastevoli, a condizione di applicarle con rigore ed energia. Ritiene che il Ministero serbò su ogni debito rispetto a tutti i diritti, senza trascurare ogni dovuta tutela e difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica e fa voti non abbia mai il paese un governo di compressione, il quale sarebbe impotente a raggiungere lo scopo che si proporrebbe e sarebbe funesto alle nostre istituzioni.

Alla chiusa il discorso del Ministro vien accolto con applausi da parecchi banchi.

Il ministro Conforti scagiona la magistratura dalle accuse di mollezza e di soverchia tolleranza verso le esorbitanze della stampa e di alcune associazioni, accusa lanciata da alcuni oratori, dimostrando aver essa adempiuto pienamente al dovere suo sia riguardo alla stampa, sia riguardo alle associazioni.

Cairoli rinvia alla discussione del bilancio degli esteri la risposta all'interpellanza di Petrucci intorno al contegno dei rappresentanti d'Italia al Congresso di Berlino e si restringe ora a ribattere le altre censure, specialmente rivoltegli come a Presidente del Gabinetto, nell'intento di dileguare il dubbio che fu sollevato circa i concetti fondamentali della politica interna del Ministero e circa le conseguenze dei medesimi.

A questo riguardo comincerà coll'associarsi pienamente a quanto disse il ministro Zanardelli, come parimente dichiara di dividere intieramente la responsabilità col ministro Doda rispetto alla legge per l'abolizione della tassa sul macinato, per la quale egli insistette, considerandola come una necessità sociale.

Di poscia schiarimenti sulla parziale crisi ministeriale avvenuta durante le vacanze parlamentari, che dice essere accaduta per sole ragioni di dissenso relativi all'indirizzo della politica interna e sostiene sia seguita conformemente alle norme e consuetudini costituzionali. Ragiona del diritto di riunione, che dimostra non poter essere preventivamente contrastato, senza offendere lo Statuto, e non potersi per conseguenza — quando transitorio e diventando pericoloso — che deferire ai tribunali competenti le associazioni che da quel diritto dipendono. Stigmatizza al pari di Sella i Circoli Barsanti, e più di esso, se è possibile, condanna altamente il fatto scellerato di tradimento che essi ricorrono. Rende grazie alla Camera delle onorevoli e affettuose accoglienze fattigli ieri, e riferendosi alla loro causa, aggiunge che qualunque dei colleghi suoi avrebbe fatto altrettanto per serbare incolore la preziosissima vita di un Re tanto necessario all'Italia. Conchiude dicendo di aspettare fidente il voto della Camera e fa notare che forse questa è la prima volta che un Ministero è quasi messo in accusa per aver tenuti fermi ed alti i principi di libertà.

Il discorso del Presidente del Consiglio fa vari punti è coperto di applausi fragorosi e prolungati, e in alcuni da acclamazioni unanimi.

Iudi sospensosi la seduta per alcuni minuti.

Ripresa la seduta Sorrentino, Bonghi e Puccini dichiarano di non essere stati soddisfatti delle risposte date dai ministri, ma si astengono non pertanto dal proporre risoluzioni.

De Will chiamasi per contro soddisfatto, dicendo che fra l'arbitrio e la libertà sceglie questa.

Palernostro presenta una risoluzione per la quale la Camera è convinta della necessità di modificare l'attuale indirizzo della politica interna e richiama il Ministero alla pronta e vigorosa applicazione della legge.

Minghetti presenta altra risoluzione secondo cui la Camera dichiarerebbe che non approva l'attuale indirizzo della politica interna.

(Agenzia Stefani)

### Le sedute della Camera

Se dopo il discorso curialesco, floscio, impacciato, equivoco del ministro Zanardelli, ci sono alcuni che hanno ancora qualche dubbio sui termini della questione, presa nella sua sostanza, come si trova dinanzi alla Camera, o sono individui che non ci vedono dalla punta del naso alla bocca, o non volevano vedere, sono cattivi cittadini.

La questione, come a noi si presenta da un pezzo, è tra la repubblica e la monarchia. Non c'importa punto se i soliti farisei o i soliti quietisti arriccheranno il naso a questo nostro dilemma: questi ultimi si troveranno

quel naso molto lungo quando sarà troppo tardi.

Noi badiamo all'essenza delle cose, non alle frasi artificiose di un ministro nel quale non abbiamo mai avuto alcuna fiducia.

Le teorie di Zanardelli si riassumono in questo:

«Le associazioni, che costituiscono «pel loro scopo una provocazione a mutare la forma di governo debbono essere lasciate libere; in un «governo stabilito è lecito discredicare alla luce del sole le istituzioni «fondamentali dello Stato, e prepara- «rare all'ombra della monarchia la «repubblica.»

Da qui non si scappa.

Ora che ci siamo spiegati, pare, abbastanza chiaro, aspettiamo tranquilli nella nostra coscienza il voto della Camera.

Il discorso del Presidente del Consiglio, come ci viene riassunto dal telegrafo, è di ripetizione delle dottrine di Pavia.

Sulla crisi parziale di ottobre, col-l'uscita dei tre ministri Corti, Bruzzo e Brocchetti, Cairoli ha risposto in modo infelicitissimo.

Fu applaudito quando si associò al Sella nel riprovare i circoli Barsanti, ma di questi applausi, di queste ovazioni, che chiameremo di precetto, il pubblico è piuttosto sazio, e noi lo siamo fin di sopra dei capelli anche quando sono fatte ai nostri amici.

A titolo di amenità riportiamo però alcune frasi, telegrafate all'Adriatico, per esaltare il discorso Cairoli.

E rimproverano a noi l'abitudine dell'adulazione!

Il dispaccio del giornale veneziano dice: «Quello di Cairoli fu un discorso inarrivabile, che suscitò un entusiasmo indescrivibile: fulmineo (Giovè) Bonghi; l'effetto del discorso fu immenso, inimmaginabile (!!?)».

E basta.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 6. — La Delegazione austriaca cominciò a discutere la politica di Andrássy.

NISCH, 5. — All'apertura della Scupcina, il discorso del principe fu accolto con entusiasmo.

COSTANTINOPOLI, 6. — Tutti gli ambasciatori si sono riuniti oggi per sciogliere le difficoltà sopravvenute in seno alla commissione per la delimitazione dei confini della Rumelia.

### Nostro dispaccio particolare

Roma 7, ore 8.10.

Si crede che difficilmente stasera si possa votare, in causa della discussione sulle varie risoluzioni proposte.

Il discorso di Cairoli non eserciterà influenza alcuna sulla votazione.

Si assicura che Depretis parlerà contro, specialmente a cagione della solidarietà ieri proclamata da Cairoli con Zanardelli e con Doda.

Le previsioni sono contraddittorie. Si parla generalmente della caduta del ministero, e della successione di Depretis.

### CORRIERE DELLA SERA

7 dicembre

### BELLINA DAVVERO!

Leggiamo nello Spillo: A Castelbaronia, patria dell'onorevole Mancini, c'è una chiesa episcopale.

Nella prima navata a destra si legge la seguente lapide: Al Re della gloria La Munificenza dell'eccellentissimo concittadino Signor Don Pasquale Mancini Ministro di Gr. e C. del Regno d'Italia alla vetusta chiesa restaurata questa navata aggiungeva nel MDCCCLXI

Padrone ognuno di spendere a suo modo il denaro, e di dar belle prove di pietà agli elettori del proprio collegio. Ma perchè mostrarsi poi tanto crudele in Parlamento contro i custodi del tempio di Dio, da costringere gli stessi liberali a mettere in un canto la sua legge sugli abusi del Clero? Così lo Spillo!

Se sapesse però lo Spillo quanti Mancini in miniature conosciamo noi, qualcuno anche a Padova, che fa lo spirito forte, poi chiama il prete al primo dolor di capo, è anticlericale nel Comizio, poi bacía le pile, segue le dottrine di San Vincenzo di Paola, eppure si iscrive alla scuola dei progressisti, cioè alla scuola politica del signor Mancini!

Che meraviglie!

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CADICE, 5. — Proveniente da Genova è arrivato ed è partito per la Plata il postale Nord America.

LONDRA, 6. — Camera dei Lordi — Halifax presenterà lunedì una mozione di biasimo al Ministero, non ricusando però di accordare i mezzi per terminare la guerra.

Camera dei Comuni. — Averloch domanderà lunedì se la missione dei russi si trovi a Cabul.

Jenters domanderà quali accomodamenti furono fatti colla Porta circa la convenzione del 4 giugno.

Whitbread proporrà lunedì una mozione di biasimo al gabinetto in causa dell'Afganistan.

Bourke dice che le trattative riguardanti la Grecia continuano: dichiara che nessuna conferma è venuta del discorso attribuito a Kauffmann.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

COMUNICATO

Sono ben lieto di poter dichiarare pubblicamente che il sig. Francesco Gottardi farmacista di ponte di Brenta tiene provvista la propria Farmacia di sceltissimi rimedi, e che nei prezzi è onestissimo al pari di quelli delle farmacie di Città.

Li 6 dicembre 1878  
Dott. G. Natale Dompietri  
Medico condotto  
di Noventa Padovana

SOCIETÀ  
DI ASSICURAZIONI "DANUBIO"  
IN VIENNA  
autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «DANUBIO» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un capitale e Società di

Cinque Milioni di Lire ASSICURA

1. Oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione.  
2. Oggetti mobili per trasporto per acqua e terra.  
3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto nel caso di vita che di morte.

La summatata Società, rispettivamente la Prima Società di Assicurazioni estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tant'per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'attivo a 1 gennaio 1878  
Fondo capitale versato L. 2,300,000.—  
Riserva premi:  
Ramo Incendi . . . . . 953,133.90  
Trasporti . . . . . 8,307.95  
Vita e Vitalizi . . . . . 4,313,369.82

Riserva per danni  
Incendi pendenti . . . . . 47,257.50  
Trasporti pendenti . . . . . 133,977.50  
Fondo di morte pendenti . . . . . 14,250.—  
Fondo di Riserva Capitale . . . . . 363,561.73

Totale L. 8,314,963.42

Anno introito premi circa . . . . . L. 6,430,000.—  
Le suddette L. 8,314,963.42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantite ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili, ecc. come da nota dettagliata del bilancio.

La summatata Società ebbe come Agenti Principali per la Provincia di Padova prima il sig. G. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa; ora vi è rappresentata dall'avvocato sig. dott. ANGELO WOLFF.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in MILANO sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Valle N. 26.

L'Ufficio dell'Agente Principale per la Provincia di Padova è nel Palazzo Zaborra Via Morsari N. 4118 in PADOVA. 3-564

I. WOLLMANN  
rappresentante  
F. WERTHEIM & C<sup>o</sup>, VIENNA

CASSE FORTI  
garantite  
CONTRO LE  
infrazioni  
e gli  
incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco, Padova. 5-580

Via SERVI 1065 AVVISO 1065

Il sottoscritto negoziante in chinaglie, mercerie, biontorie, giuocattoli ecc. ecc., si fa un dovere d'avvisare tutti i suoi benevoli avventori che ha riasociato il suo esercizio (stabilmente) dalla Via Portici Alti (Casa Trieste) e Via S. Lorenzo alla Via SERVI N. 1065 di fronte alla Chiesa.

Fiducioso che vorranno continuare la Loro benevolenza coll'onorario per i Loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene depositato a Prezzi di Fabbrica, di netta piedi in Cocco, di stuoiai in Cocco e Manilla per stanze in tutte le dimensioni.

Di più gli fu affidato l'unico deposito a specialità per Padova di Suffort (Scalfarotti) d'ogni grandezza in tutto fetro sia per viaggio che per abitazioni — ritrovato speciale per quelle persone che soffrono il freddo ai piedi.

Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.

GIUSEPPE FASOLI  
Via dei Servi N. 1065  
di fronte alla Chiesa.

8-607

VENDETA E POSIZIONE  
dei Tappeti di Yute,  
Stuoie Cocco e Brulla  
della Premiata Fabbrica  
PIETRO BUSSOLIN  
unico contro l'umidità ed il freddo in  
Città e Campagna  
Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. MILANI  
PADOVA — via Eremitani, N. 3306  
ove trovansi anche Deposito delle vere  
americane originali

Macchine da cucire  
ELIAS HOWE J.  
IL DOTTOR  
LUCIEN CARLE  
Dentista di Parigi  
stabilito in VICENZA

tiene il suo Gabinetto aperto in PADOVA, Via della Staffa N. 3273 (pian terreno) fra le chiese: S. Matteo ed Eremitani, il Lunedì, Martedì e Venerdì d'ogni settimana.

Operazioni e Consultazioni  
per le malattie della bocca.  
Rimette denti e dentiere.  
Apparecchi per qualunque  
deformità della bocca.  
632

D'AFFITTARSI CASA  
per 7 aprile 1879  
grande con sottoposto Negozio da Pizzicagnolo ed esercizio di Osteria in v. S. Daniele al Cornu. N. 2197

Per vederla e per trattare rivolgersi al sig. Giuseppe Ferrari abitante in Piazza Vittorio Emanuele al civ. N. 2152. 2-611

Il dott. A. MAGGIORI dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiato avventore che nei giorni 11 e 12 del corrente dicembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA GROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 5-611

D'AFFITTARSI  
anche subito due locali terreni con cantina ad uso bottega al Ponte Molino al civico n. 4564. Chi applicasse si rivolga alla contessa Quirini abitante al 1° piano della stessa casa. 6-606

ANGELO DRAGHI  
Libraio in via Morsari, Padova  
fattosi acquirente del  
Trattato di Ginnastica  
ELEMENTARE  
DI FEDERICO CESARANO  
AVVISA  
che il TRATTATO stesso trovasi vendibile esclusivamente nel suo negozio. 2-612

Farmacia Galleani  
Vedi avviso in quarta pagina

Antenore  
Liquore Tonico Digestivo  
(Vedi avviso in 4. pagina)

Nuovo Avviso  
CASALE  
Vedi quarta pagina  
Estrazione del R. Lotto  
già oggi in Venezia.

11 27 - 75 - 17 - 61

AVVISO

Trovandosi in ditta ERMINIO DIAMANTE (Via Municipio N. 4), provvista d'un grande assortimento di Stivali di ogni qualità delle prime fabbriche di Vienna ha fatto ribassi di prezzi per cui si trova in grado di far a chiunque concorrenza.



2 615

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA Padova GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

AVVISO NUOVO Casale a S. Lorenzo

Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di Stoffe lana, Seta e Velluti per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di Tappeti in uso, Coperte da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., Biancherie per uso personale da tavola e da letto, Cretone con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 140-107

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Roma, Parigi, Londra, Vienna) and various financial metrics like Rendita Italiana, Obbligazioni, etc.

VALORI DIVERSI

Table listing various values and prices for items like Ferrovie, Cambio su Londra, etc.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift d' Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restinguimenti uretrali, combattuto qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisogando di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre a scatola al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano. Seguito nostra 16 passato maggio. Vi peggio a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, 25 scatole Pillole Dottor Porta e N. 35 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia invecchiata con nuova (gocce cromatiche) e leucorrea su queste note Gesellschaftsdamen. Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. te

Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER. Visio: il Console Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878. P. sig. 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano. Vi compiego buono R. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che Bacca polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni epeimento nella mia pratica, sradicando le blenorragie si recetti, che croniche, ed in alcuni casi cafferi, e restrigi gimenti uretrali, applico dove l'uso come da istruzione che trovate segnata dal prof. PORTA.

Contro voglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comoda e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 26-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. Includes list of books like 'Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin', 'Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto', etc.

SAPONE DI ERBE AROMATICHE MEDICINALI

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tutte le imperfezioni. Conserva la pelle morbida e mantiene il suo colorito. È buonissimo per bagni.

Preparati d'Anaterina

È il miglior specifico per i dolori di denti neuralgici e per le infiammazioni ed eruzioni della gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Nuovo Mastico per curare i denti guasti. Pasta Odontalgica del dottor Popp per corroborare le gengive e purificare i denti; a

AVVERTIMENTO

Per assicurarsi contro le falsificazioni si rende attento il P. T. pubblico, che ciascuna bottiglia, oltre all'aver la marca di fabbrica (Firma Hygea und Anatherin-Preparata) è pure circondata da un involucre esterno, il quale segna chiaramente in stampo ad acqua l'aquila imperiale e la firma.

Guida di Padova e suoi principali contorni Prezzo L. 6

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA 7 dicembre

Table with columns for time (Ore, 9 ant., 3 pm., 9 pm.) and various astronomical observations like Bar. a 0°-mill., Term. centigr., etc.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 6. — Rend. It. 81.45 81.50. 1 20 franchi 21.94 21.96. MILANO, 6. — Rend. It. 83.30 83.35. 1 20 franchi 21.97. Seta. Mercato fiacco. Grant. Affari meschini. Lione, 6. Seta. Affari stentati, prezzi deboli.

PROFUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova. Includes list of lectures like 'Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato', 'Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi', etc.